

I vertici dell'associazione di Paola lamentano i tanti impegni non mantenuti da parte della politica

Avis senza sede, solo promesse

Con la chiusura si perderanno anche i due posti di lavoro garantiti sinora

Francesco Maria Storino

PAOLA

È mistero sull'uso dei locali dell'ex Istituto Professionale. L'Avis da tempo sollecita le Istituzioni a riguardo. Da anni chiede una sede. Fino a oggi le richieste sono state sempre evase. Pino Gamberale è il presidente dell'associazione e rileva sconsolato «promesse nel tempo costantemente non mantenute dalla politica locale e da quella provinciale. In particolare dal consigliere Di Natale che da ben sei anni ci conforta con le parole «sto provvedendo». Costatiamo, a malincuore, che starebbe provvedendo solo verso i suoi amici elettori e non per un'associazione sociale che si occupa principalmente di un prodotto salva-vita».

La prima domanda dell'associazione alle Istituzioni è nel 2012, all'allora presidente provinciale Mario Oliverio, rinnovata nel 2016 al consigliere provinciale locale, e ripetuta quando quest'ultimo era presidente facente funzioni. Purtroppo queste richieste non hanno avuto riscontro. Solo grazie a don Francesco Nucci, a don Antonio Adamo e al vescovo continuerà per pochi mesi la sua attività a Sant'Agata.

Il rammarico non è solo la chiusura della sede, perché la sezione comunale di Paola rimarrà e continuerà a lavorare con molta fatica anche senza: «come associazione teniamo a precisare che l'obiettivo e i servizi che offriamo vanno al di sopra di ogni altro tipo di problema o interesse».

I principi e i valori che portano a svolgere il servizio di volontariato a diverse persone senza alcun aspirazione personale portano alto il nome dell'associazione. Della questione si sono interessati i consiglieri comunali di Castrovillari, Serena Carrozzino e Peppino Pignataro «a differenza dei politici della nostra città – rileva Gamberale – si sono dimostrati vicini alle difficoltà che l'associazione

sta affrontando».

Con la chiusura della sede si perderanno anche due po-

Si perderà anche il servizio civile dopo una lotta iniziata dalla nascita della sezione

sti di lavoro, uno assegnato dalla sezione con grande sacrificio e l'altro proveniente dal progetto del servizio civile. Ad ottobre le unità del servizio civile potevano essere anche due dopo una richiesta già inoltrata all'Avis regionale. Si perderà invece anche il servizio civile dopo una lotta iniziata dalla nascita della sezione.

Un progetto in cantiere del presidente Avis comunale di Paola e di tutto il consiglio direttivo era quello di creare un centro medico gratuito con annesso centro di raccolta sangue dando la possibilità a tutti in un breve tempo, di effettuare la donazione, senza portarsi al centro trasfusionale del locale ospedale, dove i tempi di sosta sono molto più lunghi, anche perché devono garantire altre prestazioni. ◀

Focus

● Il Centro avrebbe potuto dare la possibilità di lavoro anche ai giovani: «si prevedeva di dare la possibilità non solo di lavorare nella nostra struttura, ma valorizzare la cultura della donazione organizzando eventi, corsi e appuntamenti specifici». Le attività dell'Avis Comunale di Paola sono ad oggi espletate (ma ancora per poco) accanto la chiesa di Sant'Agata grazie alla solidarietà e all'attenzione avuta dal reverendo Don Francesco Nucci, da Don Antonio Adamo, dal vescovo e dalla curia di Cosenza.





L'ex istituto professionale cittadino. Da tempo l'associazione sollecita la Provincia per quanto riguarda l'utilizzo del plesso